Anno 1867 2 febbrajo N. 5.

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Il fatto culminante di questa settimana parlamentare si fu la presentazione alle Camere del progetto di legge risguardante la libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questo progetto stabilisce che la Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto, e in quanto concerne i provvedimenti interni della Società religiosa e le relazioni delle podestà o degli ordini che le son propri. È abolita la nomina e presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari, il regio *placet*, *l'exequatur* ed altre disposizioni e formalità rispettive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità, le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno. La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e co' beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei privati, imposte dal diritto canonico o dal civile o dai concordati, eccetto quelle derivanti da un titolo oneroso convenzionale. I vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione di questa legge dichiareranno al ministero dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, soddisfacendo a quanto è prescritto dalla legge medesima. Essi quindi dovranno alienare nel termine di 10 anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico, convertendo i beni immobili in mobili, e dovranno pagare in quote semestrali di 50 milioni una somma di 600 milioni allo Stato e corrispondere le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle comunità religiose. Ove la maggioranza dei vescovi non dichiari di voler assumere tali impegni, il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'asse intestando ai vescovi, con obbligo di distribuirli agli ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita al 5 per 0/0 inalienabile, e disporrà dell' intera massa dei beni ecclesiastici alienando gl'immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa.

Questo in compendio è il progetto presentato al Parlamento dai ministri Borgatti e Scialoia, e ad esso fa seguito la convenzione conchiusa fra il ministro delle finanze e la casa bancaria Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Tanto sul progetto di legge quanto sulla convenzione al medesimo annessa noi ci riserviamo di dire qualche parola quando la discussione parlamentare avrà posti in piena luce anche que' punti dell'un documento e dell'altro che lasciano qualcosa a desiderare dal lato della precisione e della chiarezza, tanto più che a misurare tutte le conseguenze di questo atto importantissimo nulla può servire meglio de' varii pareri che verranno esposti sullo stesso alla Camera.

Non vogliamo passare sotto silenzio l'importante discussione avvenuta sul progetto di legge riguardante l' unificazione dell' imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana. Il ministro delle finanze s'era messo in puntiglio che l'epoca dell'andata in vigore della legge medesima dovesse essere il 1 di luglio, ma la Commissione tenne fermo nel volere che fosse il 1 gennaio ora decorso. La Camera approvò il progetto della Commissione, laonde il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre, già soggette alla imposta prediale nelle provincie nostre, rimase fissato, salvo quanto potrà es-

Anno 1867 2 febbrajo N. 5.

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Il fatto culminante di questa settimana parlamentare si fu la presentazione alle Camere del progetto di legge risguardante la libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questo progetto stabilisce che la Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto, e in quanto concerne i provvedimenti interni della Società religiosa e le relazioni delle podestà o degli ordini che le son propri. È abolita la nomina e presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari, il regio *placet*, *l'exequatur* ed altre disposizioni e formalità rispettive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità, le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno. La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e co' beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei privati, imposte dal diritto canonico o dal civile o dai concordati, eccetto quelle derivanti da un titolo oneroso convenzionale. I vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione di questa legge dichiareranno al ministero dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, soddisfacendo a quanto è prescritto dalla legge medesima. Essi quindi dovranno alienare nel termine di 10 anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico, convertendo i beni immobili in mobili, e dovranno pagare in quote semestrali di 50 milioni una somma di 600 milioni allo Stato e corrispondere le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle comunità religiose. Ove la maggioranza dei vescovi non dichiari di voler assumere tali impegni, il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'asse intestando ai vescovi, con obbligo di distribuirli agli ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita al 5 per 0/0 inalienabile, e disporrà dell'intera massa dei beni ecclesiastici alienando gl'immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa.

Questo in compendio è il progetto presentato al Parlamento dai ministri Borgatti e Scialoia, e ad esso fa seguito la convenzione conchiusa fra il ministro delle finanze e la casa bancaria Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Tanto sul progetto di legge quanto sulla convenzione al medesimo annessa noi ci riserviamo di dire qualche parola quando la discussione parlamentare avrà posti in piena luce anche que' punti dell'un documento e dell'altro che lasciano qualcosa a desiderare dal lato della precisione e della chiarezza, tanto più che a misurare tutte le conseguenze di questo atto importantissimo nulla può servire meglio de' varii pareri che verranno esposti sullo stesso alla Camera.

Non vogliamo passare sotto silenzio l'importante discussione avvenuta sul progetto di legge riguardante l' unificazione dell' imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana. Il ministro delle finanze s'era messo in puntiglio che l'epoca dell'andata in vigore della legge medesima dovesse essere il 1 di luglio, ma la Commissione tenne fermo nel volere che fosse il 1 gennaio ora decorso. La Camera approvò il progetto della Commissione, laonde il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre, già soggette alla imposta prediale nelle provincie nostre, rimase fissato, salvo quanto potrà es-

Anno 1867 — 2 febrajo — N. 5.

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Il fatto culminante di questa settimana parlamentare si fu la presentazione alle Camere del progetto di legge risguardante la libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questo progetto stabilisce che la Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto, e in quanto concerne i provvedimenti interni della Società religiosa e le relazioni delle podestà o degli ordini che le son propri. È abolita la nomina e presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari, il regio *placet*, *l'exequatur* ed altre disposizioni e formalità rispettive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità, le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno. La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e co' beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei privati, imposte dal diritto canonico o dal civile o dai concordati, eccetto quelle derivanti da un titolo oneroso convenzionale. I vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione di questa legge dichiareranno al ministero dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, soddisfacendo a quanto è prescritto dalla legge medesima. Essi quindi dovranno alienare nel termine di 10 anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico, convertendo i beni immobili in mobili, e dovranno pagare in quote semestrali di 50 milioni una somma di 600 milioni allo Stato e corrispondere le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle comunità religiose. Ove la maggioranza dei vescovi non dichiari di voler assumere tali impegni, il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'asse intestando ai vescovi, con obbligo di distribuirli agli ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita al 5 per 0/0 inalienabile, e disporrà dell'intera massa dei beni ecclesiastici alienando gl'immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa.

Questo in compendio è il progetto presentato al Parlamento dai ministri Borgatti e Scialoia, e ad esso fa seguito la convenzione conchiusa fra il ministro delle finanze e la casa bancaria Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Tanto sul progetto di legge quanto sulla convenzione al medesimo annessa noi ci riserviamo di dire qualche parola quando la discussione parlamentare avrà posti in piena luce anche que' punti dell'un documento e dell'altro che lasciano qualcosa a desiderare dal lato della precisione e della chiarezza, tanto più che a misurare tutte le conseguenze di questo atto importantissimo nulla può servire meglio de' varii pareri che verranno esposti sullo stesso alla Camera.

Non vogliamo passare sotto silenzio l'importante discussione avvenuta sul progetto di legge riguardante l' unificazione dell' imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana. Il ministro delle finanze s'era messo in puntiglio che l'epoca dell'andata in vigore della legge medesima dovesse essere il 1 di luglio, ma la Commissione tenne fermo nel volere che fosse il 1 gennaio ora decorso. La Camera approvò il progetto della Commissione, laonde il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre, già soggette alla imposta prediale nelle provincie nostre, rimase fissato, salvo quanto potrà es-

qua vale cento, altrove lo si trova con cinquanta e meglio fatto.

Noi non istaremo ad esaminare quanto ci sia di vero in codeste argomentazioni, certo molto incalzanti e persuasive per chi non scende ad esaminare i fatti; ma certo è, che dal punto in cui le strade ferrate fecero sparire le distanze tra paese e paese, dacchè le fonti di produzione si sono a dismisura ovunque moltiplicate, la concorrenza si è fatta più viva che mai, e minaccia di annientare quelli che con ogni loro sforzo non si adoperano per andare innanzi di conserva cogli altri a seconda dei tempi.

Meglio, quindi, che declamare contro l'ingiustizia dei ricchi, meglio che ogni inutile querimonia gioverà il mostrarsi valenti. I fatti sono più eloquenti che ogni altro mezzo a convincere gli uomini, dunque scegliamo i fatti: mostriamo che anche da noi si sa far bene e a buon prezzo, come dovunque. Ed ecco che l' Esposizione serve mirabilmente a questo effetto: essa proverà la valentia e i progressi fatti da pochi anni in quà, sia dagli artisti come dagli artieri nostri; inspirerà l' amore del bello, e promuoverà la gara degli acquisti, aprendo così novello campo di guadagno e di onoranze agli espositori.

D' altronde, chi sa? da cosa nasce cosa; e potrebbe darsi che la città, soddisfatta di questa mostra, ad onta delle tante nuove istituzioni che si stanno architettando, trovasse finalmente opportuna e doverosa la costituzione di una Società protettrice delle arti e dei mestieri, la quale con premi, con acquisti ed in altri modi, incoraggiasse gl' ingegni a proseguire nella carriera per la quale si sono messi.

Lo ripetiamo; egli è coi fatti che si persuade altrui la stima ed il rispetto dovuti al merito: egli è coi fatti, cioè collo studio, colla operosità, colla costanza che si vincono gli ostacoli e si riesce a splendida meta. Tanti e tanti eminenti artisti lottarono per lungo tempo colle avversità e privazioni di ogni maniera prima di toccare a quel grado di prosperità e di gloria a cui sono giunti. L' idea del guadagno non deve sempre tracciare i confini dell' arte; il guadagno sta nel far bene.

Per venti che perdiate, per alcune ore rubate al sonno onde condurre a buon termine un lavoro, ancorchè di poca importanza, voi guadagnerete cento nel concetto degli intelligenti. Una volta assicurata la vostra fama, il denaro verrà da sè senza andarlo a cercare e senza timore che altri ve lo portino via.

Preparatevi intanto per questa Esposizione, fate che essa riesca degna del paese e di voi, mostratevi volonterosi, operosi, industri, e, sebbene i tempi siano poco propizii, potrete a ragione sperare che le vostre sorti s' immeglino, e che gli artieri udinesi non abbiano più a temere concorrenze di sorte alcuna.

M.

Mastro Ignazio muratore.

II.

Sii umile e modesto, e troverai compatimento e benevolenza.

De' due fratelli d'Ignazio il maggiore, Battista, sapendo appena tener la martellina, se n'era ito a lavoro in Germania e passato quindi in Ungheria, e finchè vissero i suoi genitori, ci tornava l'inverno d'ogni anno a vederli. Ma, decessi questi, a breve distanza il marito dalla moglie, e sortè differenze e disgusti per poche lire di eredità col fratel minore, Gregorio, dispettosamente ripartito ed ammogliatosi a Temeswar, non s'era più fatto vivo in Friuli. Gregorio, ai tre campicelli paterni, ch'erano stati cagione di litigi e dissapori col Battista, aggiuntine pochi altri tolti in affitto e piantata famiglia, attendeva all' agricoltura. Ignazio, serbatosi una stanzuccia nella casipola dominicale, esercitava per lo più in Udine il suo mestiere. Aveva apparato a leggere, a far di conto, ed era bello e contento quando gli capitava fra le mani qualche libricciuolo da ingannare il tempo nelle feste e nei momenti d'ozio. Dilettavasi specialmente di novelle e di storia. Sapeva a menadito alcuni fatti del vecchio e del nuovo Testamento, e le carneficine di Parigi ne' giorni del terrore; si conosceva delle esigenze d'un edificio ben condotto, e la parola non gli usciva nè storpiata, nè mendicata, nè confusa. Laonde ne' crocchi de' suoi pari godeva credito,

la facea da dottorino e, quando parlava lui, tutti zittivano ed approvavano. Se non che cotesta deferenza, di leggieri concessagli, finì per farlo anzi orgogliosetto che no e alquanto corrivo alla critica delle opere altrui. La qual cosa gli valse poi di molte contradizioni e dispiaceri, perchè gli appuntati, come ne andavano avvertiti da zelanti mettiguerre, pagavanlo, giudicando a dritto od a torto, con altrettanto biasimo de' fatti suoi. Di che egli si affligeva non poco e cercava con cui sfogare il suo rammarico.

Viveva allora a Feletto certo don Angelo, buon prete che altamente sentiva il sacro dovere d'amar la patria sua come una dolce madre ed ammirava fino all'entusiasmo il primo Napoleone, perchè lo riputava stromento della provvidenza ad incarnare i secolari desiderii d'Italia. Ignazio si rendeva talfiata a visitarlo e ne pigliava consiglio e gli svelava le ultime pieghe del suo cuore. Nel suo corruccio pertanto fu a lui e gli espose le tacce, ond'era fatto segno. — Amico mio, gli fè di rincontro don Angelo, parliamoci schietto e non ve l'abbiate a male. Voi alcuna volta siete troppo spedito di lingua e, io sò! pungete lavori e persone. Non niego che imbrocchiate anche spesso nel vero e che vi sia in odio la calunnia; ma il più buono e discreto, se ferito nel suo debole, studia occasione di rimbeccarla. Per il che se noi vogliamo essere compatiti (e ne abbiam tutti di bisogno), e' c'è d'uopo incominciare per compatire gli altrui difetti. Non dico che s'abbiano a versar lodi a bigonce sugli spropositi e sulle opere abboracciate de' conoscenti; ma ci vuol modo e misura anche per addrizzare al bene. Cert'aria da superiore, certo sentenziar da cattedra offende i men prosontuosi, e se noi andiamo punzecchiando la sensibilità altrui, non dobbiamo poi lagnarsi ove ci venga resa la pariglia. Imprimetevi bene questa massima: — Più uno sa, più è disposto all'indulgenza. — Sono parole d'oro e mi serviranno di regola in avvenire.

Difatti, o non toccava più degli altrui errori, o s'era domandato della sua opinione, sì lo faceva, ma con tanta dolcezza e modestia, che i suoi detti venivano accolti come quelli d'un padre o d'un amico.

Nel suo bazzicar per Udine avvenne ad Ignazio d'inciampare più d'una volta una giovanetta faticatrice (*sfadione*) che gli diede mo nel genio. Avea nome Irene ed abitava in borgo Ronchi. L'avea sbirciata quando co'secchi in ispalla all'arconcello, e quando in piazza con un cestellino, mandata a far le spesucce di casa. Statura mediocre, colorito di salute, fisionomia piacevole, occhio modesto, vestir dimesso, ma senza brandelli (*sbrendui*) e fritelle (*maglis*), capelli abbondanti, divisi da scriminatura (*rie*) nel giusto mezzo della testa, lisci alle tempie e fermati in treccia verso la nuca (*cope*). Timida come una colomba, non azzardava alzar le pupille in faccia a nessuno e meno a ragazzoni intesi a cuculiarla (*ridisi di je*); e se licenziosi e sboccati, essa facendosi di bragia, studiava il passo. Era una buona fanciulla. Aveva imparato ad agucchiare e a tener l'ago; ma la sua principale occupazione consisteva nell'incannar seta e al tempo beato della filatura volgeva l'aspo (*daspe*) come fattorina (*menadresse*) e alcuni momenti siedeva al fornello fungendo da maestra, Qui pure, esattissima alle sue ore, ritrosetta scansava le moine di qualche giovinotto de'sorveglianti. Era religiosa senza scrupoli e bacchettoneria. Faceva di ripieno talvolta alle compagne nei clamorosi lor canti; ma spesso lasciavasi pur sorprendere da una melanconia, che sembrava in lei connaturata. Anzi dove mai alcuna delle pulzellone nobili e attempatelle, e perciò appunto dispettosette, l'avessero regalata d'un certo soprannome (il che succedeva di rado) le si gonfiavano gli occhi e le correano due lacrime infocate, abbassava la testa, metteva un profondo sospiro, e lenta lenta si dissipava la nube che velavale la faccia. Poverina! non avea conosciuto i genitori. Nata appena, acconcia in un pannolino, la ruota de' trovatelli aveva accolto i suoi primi vagiti, nè chi ve l'avea esposta erasi data la pena di procacciarsi la crepunda (contrasegno) per riaverla in altre circostanze, e forse la si era declinata a bello studio. Giorni dopo, Agata moglie del valente scalpellino (*spizepiere*) Paolo, mortole un figliuoletto a pochi mesi, se l'avea presa ad allattare e, in mancanza di propria, avea posto il suo amore in quest' infelice creaturina. E com' essa spiegò un carattere affettuoso e carezzevole, se l'avea tenuta anche dopo divezzata (*slatade*). La vecchia di casa, donna

Anno 1867 — 2 febrajo — N. 5.

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Il fatto culminante di questa settimana parlamentare si fu la presentazione alle Camere del progetto di legge risguardante la libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questo progetto stabilisce che la Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto, e in quanto concerne i provvedimenti interni della Società religiosa e le relazioni delle podestà o degli ordini che le son propri. È abolita la nomina e presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari, il regio *placet*, *l'exequatur* ed altre disposizioni e formalità rispettive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità, le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno. La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e co' beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei privati, imposte dal diritto canonico o dal civile o dai concordati, eccetto quelle derivanti da un titolo oneroso convenzionale. I vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione di questa legge dichiareranno al ministero dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, soddisfacendo a quanto è prescritto dalla legge medesima. Essi quindi dovranno alienare nel termine di 10 anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico, convertendo i beni immobili in mobili, e dovranno pagare in quote semestrali di 50 milioni una somma di 600 milioni allo Stato e corrispondere le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle comunità religiose. Ove la maggioranza dei vescovi non dichiari di voler assumere tali impegni, il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'asse intestando ai vescovi, con obbligo di distribuirli agli ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita al 5 per 0/0 inalienabile, e disporrà dell' intera massa dei beni ecclesiastici alienando gl'immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa.

Questo in compendio è il progetto presentato al Parlamento dai ministri Borgatti e Scialoia, e ad esso fa seguito la convenzione conchiusa fra il ministro delle finanze e la casa bancaria Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Tanto sul progetto di legge quanto sulla convenzione al medesimo annessa noi ci riserviamo di dire qualche parola quando la discussione parlamentare avrà posti in piena luce anche que' punti dell'un documento e dell'altro che lasciano qualcosa a desiderare dal lato della precisione e della chiarezza, tanto più che a misurare tutte le conseguenze di questo atto importantissimo nulla può servire meglio de' varii pareri che verranno esposti sullo stesso alla Camera.

Non vogliamo passare sotto silenzio l'importante discussione avvenuta sul progetto di legge riguardante l' unificazione dell' imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana. Il ministro delle finanze s'era messo in puntiglio che l'epoca dell'andata in vigore della legge medesima dovesse essere il 1 di luglio, ma la Commissione tenne fermo nel volere che fosse il 1 gennaio ora decorso. La Camera approvò il progetto della Commissione, laonde il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre, già soggette alla imposta prediale nelle provincie nostre, rimase fissato, salvo quanto potrà es-

qua vale cento, altrove lo si trova con cinquanta e meglio fatto.

Noi non istaremo ad esaminare quanto ci sia di vero in codeste argomentazioni, certo molto incalzanti e persuasive per chi non scende ad esaminare i fatti; ma certo è, che dal punto in cui le strade ferrate fecero sparire le distanze tra paese e paese, dacchè le fonti di produzione si sono a dismisura ovunque moltiplicate, la concorrenza si è fatta più viva che mai, e minaccia di annientare quelli che con ogni loro sforzo non si adoperano per andare innanzi di conserva cogli altri a seconda dei tempi.

Meglio, quindi, che declamare contro l'ingiustizia dei ricchi, meglio che ogni inutile querimonia gioverà il mostrarsi valenti. I fatti sono più eloquenti che ogni altro mezzo a convincere gli uomini, dunque scegliamo i fatti: mostriamo che anche da noi si sa far bene e a buon prezzo, come dovunque. Ed ecco che l' Esposizione serve mirabilmente a questo effetto: essa proverà la valentia e i progressi fatti da pochi anni in quà, sia dagli artisti come dagli artieri nostri; inspirerà l' amore del bello, e promuoverà la gara degli acquisti, aprendo così novello campo di guadagno e di onoranze agli espositori.

D' altronde, chi sa? da cosa nasce cosa; e potrebbe darsi che la città, soddisfatta di questa mostra, ad onta delle tante nuove istituzioni che si stanno architettando, trovasse finalmente opportuna e doverosa la costituzione di una Società protettrice delle arti e dei mestieri, la quale con premi, con acquisti ed in altri modi, incoraggiasse gl' ingegni a proseguire nella carriera per la quale si sono messi.

Lo ripetiamo; egli è coi fatti che si persuade altrui la stima ed il rispetto dovuti al merito: egli è coi fatti, cioè collo studio, colla operosità, colla costanza che si vincono gli ostacoli e si riesce a splendida metà. Tanti e tanti eminenti artisti lottarono per lungo tempo colle avversità e privazioni di ogni maniera prima di toccare a quel grado di prosperità e di gloria a cui sono giunti. L' idea del guadagno non deve sempre tracciare i confini dell' arte; il guadagno sta nel far bene.

Per venti che perdiate, per alcune ore rubate al sonno onde condurre a buon termine un lavoro, ancorchè di poca importanza, voi guadagnerete cento nel concetto degli intelligenti. Una volta assicurata la vostra fama, il denaro verrà da sè senza andarlo a cercare e senza timore che altri ve lo portino via.

Preparatevi intanto per questa Esposizione, fate che essa riesca degna del paese e di voi, mostratevi volonterosi, operosi, industri, e, sebbene i tempi siano poco propizii, potrete a ragione sperare che le vostre sorti s' immeglino, e che gli artieri udinesi non abbiano più a temere concorrenze di sorte alcuna.

Manf.

Mastro Ignazio muratore.

II.

Sii umile e modesto, e troverai compatimento e benevolenza.

De' due fratelli d'Ignazio il maggiore, Battista, sapendo appena tener la martellina, se n'era ito a lavoro in Germania e passato quindi in Ungheria, e finchè vissero i suoi genitori, ci tornava l'inverno d'ogni anno a vederli. Ma, decessi questi, a breve distanza il marito dalla moglie, e sorte differenze e disgusti per poche lire di eredità col fratel minore, Gregorio, dispettosamente ripartito ed ammogliatosi a Temeswar, non s'era più fatto vivo in Friuli. Gregorio, ai tre campicelli paterni, ch'erano stati cagione di litigi e dissapori col Battista, aggiuntine pochi altri tolti in affitto e piantata famiglia, attendeva all' agricoltura. Ignazio, serbatosi una stanzuccia nella casipola dominicale, esercitava per lo più in Udine il suo mestiere. Aveva apparato a leggere, a far di conto, ed era bello e contento quando gli capitava fra le mani qualche libricciuolo da ingannare il tempo nelle feste e nei momenti d'ozio. Dilettavasi specialmente di novelle e di storia. Sapeva a menadito alcuni fatti del vecchio e del nuovo Testamento, e le carneficine di Parigi ne' giorni del terrore; si conosceva delle esigenze d'un edificio ben condotto, e la parola non gli usciva nè storpiata, nè mendicata, nè confusa. Laonde ne' crocchi de' suoi pari godeva credito,

Anno 1867 2 febrajo N. 5.

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Il fatto culminante di questa settimana parlamentare si fu la presentazione alle Camere del progetto di legge risguardante la libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questo progetto stabilisce che la Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nell'esercizio del culto, e in quanto concerne i provvedimenti interni della Società religiosa e le relazioni delle podestà o degli ordini che le son propri. È abolita la nomina e presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari, il regio *placet*, *l'exequatur* ed altre disposizioni e formalità rispettive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità, le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno. La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e co' beni che le appartengono e che possa legittimamente aquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei privati, imposte dal diritto canonico o dal civile o dai concordati, eccetto quelle derivanti da un titolo oneroso convenzionale. I vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione di questa legge dichiareranno al ministero dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, soddisfacendo a quanto è prescritto dalla legge medesima. Essi quindi dovranno alienare nel termine di 10 anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico, convertendo i beni immobili in mobili, e dovranno pagare in quote semestrali di 50 milioni una somma di 600 milioni allo Stato e corrispondere le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle comunità religiose. Ove la maggioranza dei vescovi non dichiari di voler assumere tali impegni, il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'asse intestando ai vescovi, con obbligo di distribuirli agli ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita al 5 per 0/0 inalienabile, e disporrà dell' intera massa dei beni ecclesiastici alienando gl'immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa.

Questo in compendio è il progetto presentato al Parlamento dai ministri Borgatti e Scialoia, e ad esso fa seguito la convenzione conchiusa fra il ministro delle finanze e la casa bancaria Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Tanto sul progetto di legge quanto sulla convenzione al medesimo annessa noi ci riserviamo di dire qualche parola quando la discussione parlamentare avrà posti in piena luce anche que' punti dell'un documento e dell'altro che lasciano qualcosa a desiderare dal lato della precisione e della chiarezza, tanto più che a misurare tutte le conseguenze di questo atto importantissimo nulla può servire meglio de' varii pareri che verranno esposti sullo stesso alla Camera.

Non vogliamo passare sotto silenzio l'importante discussione avvenuta sul progetto di legge riguardante l' unificazione dell' imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana. Il ministro delle finanze s'era messo in puntiglio che l'epoca dell'andata in vigore della legge medesima dovesse essere il 1 di luglio, ma la Commissione tenne fermo nel volere che fosse il 1 gennaio ora decorso. La Camera approvò il progetto della Commissione, laonde il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre, già soggette alla imposta prediale nelle provincie nostre, rimase fissato, salvo quanto potrà es-